

**NUOVI
TAGLI**

La regione Veneto ha annunciato ulteriori decurtamenti di bilancio che peseranno sulle famiglie



Una presenza insostituibile

La scuola paritaria arricchisce la chiesa e la comunità civile

**SISTEMA SCOLASTICO PARITARIO
PRINCIPALI DATI IN VENETO**

116.469
famiglie/ragazzi
(anno scolastico
2009-2010)

Scuola dell'infanzia
85.848 bambini
Scuola primaria
12.327 alunni
Secondarie di 1° grado
7.242 studenti
Secondarie di 2° grado
11.062 studenti

* A questi si aggiungono i centri di formazione professionale con 16 mila studenti.



«Le nostre scuole cattoliche rischiano la chiusura». È la denuncia e l'appello forte che la Fidae (Federazione istituti di attività educative) del Veneto lancia da tempo, e ancor più energicamente in queste settimane, di fronte ai nuovi tagli annunciati dall'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan (5 milioni di euro per la scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado e 50 milioni di euro per la formazione professionale), in attesa dell'approvazione del nuovo bilancio regionale che dovrebbe avvenire a febbraio.

«Ci troviamo di fronte - spiega Virginia Kaladich, presidente regionale Fidae del Veneto - a una parità incompleta che attende urgenti risposte concrete. Ci auguriamo che i vari appelli rivolti in questi giorni a politici e istituzioni non restino disattesi. Rilancio però un interrogativo: le nostre comunità ecclesiali sono preoccupate di un'eventuale chiusura delle scuole cattoliche?».

Qual è il ruolo della scuola cattolica dentro la comunità ecclesiale?

«Nel 1977 la sacra congregazione per l'educazione cattolica, nel documento *La scuola cattolica* all'articolo 9, affermava: "La scuola cattolica rientra nella missione salvifica della chiesa e particolarmente nell'esigenza dell'educazione alla fede". Oggi, l'episcopato italiano negli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 *Educare alla vita buona del vangelo* al n°48 ribadisce: "La scuola cattolica e i centri di formazione professionale d'ispirazione cristiana hanno il compito di sviluppare una proposta pedagogica e culturale di qualità, radicata nei valori educativi ispirati al vangelo. La scuola cattolica costituisce una grande risorsa per il paese. In quanto parte integrante della missione ecclesiale, essa va promossa e sostenuta nelle diocesi e nelle parrocchie, superando forme di estraneità o di indifferenza e contribuendo a costruire e valorizzare il suo progetto educativo. In quanto scuola paritaria, e perciò riconosciuta nel suo carattere di servizio pubblico, essa rende effettivamente possibile la scelta educativa delle famiglie, offrendo un ricco patrimonio culturale a servizio delle nuove generazioni».

Qual è l'auspicio primo dei vescovi?
«Che si superi un certa estraneità o in-



differenza. Questo lascia intendere che anche nelle nostre realtà ecclesiali c'è bisogno di lanciare appelli: le comunità cristiane riconoscano la scuola cattolica come soggetto ecclesiale, come parte integrante della pastorale organica della chiesa. È un dono educativo che la comunità cristiana offre a tutta la società civile. Anche questa è una sfida!».

Il 18 gennaio come Fidae, Fism (Federazione italiana scuole materne), Confap (Confederazione nazionale formazione e aggiornamento professionale), Compagnia delle opere e Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche) avete inviato all'assessore Donazzan un comunicato congiunto. Quali sono le principali richieste o sottolineature?

«Innanzitutto che si provveda a reintegrare a medio termine l'erogazione dei contributi del buono scuola per il 2009-2010 e che si riveda la decisione di chiudere in corso d'anno 2010-2011 l'erogazione prevista. Questo danneggia in particolare modo le famiglie colpite da disabilità».

Cos'è il buono scuola?

«Secondo la legge 1/2001 la famiglia che sostiene una spesa di più di 200 euro all'anno per attività formative scolastiche aggiuntive (non quindi spese per la mensa), ha diritto, in base a una divisione per scaglione di reddito, a un buono scuola. La disabilità, qualsiasi sia la fascia di reddito originaria, fa riferimento alla più bassa, riconoscendo le spese sostenute per prendere un insegnante deputato fino a un tetto massimo di 15 mila euro. Quindi la mancata erogazione del buono scuola ancora una volta va a colpire le famiglie che più ne hanno bisogno».

Le altre richieste?

«Chiediamo che si passi dalla logica del contributo alla scuola paritaria a quella del finanziamento stabile e organico sulla base del numero degli alunni frequentanti, così da permettere una gestione qualitativa e organizzativa equipollente a quella delle scuole statali, sul piano economico, fiscale e tributario. Chiediamo inoltre che si ricomprenda nell'area dell'istruzione e della formazione anche la scuola dell'infanzia, in un "modello educativo unitario". E che i rappresentanti delle scuole paritarie vengano inseriti a pieno titolo nel "tavolo tecnico" in vista della stesura di una nuova legge regionale sul diritto allo studio, istruzione e formazione. Se non ci fossero le scuole paritarie, nel Veneto lo stato dovrebbe assumersi l'onere di spesa di 736 milioni di euro per garantire l'istruzione agli oltre 130 mila bambini e ragazzi che frequentano le nostre scuole, da quella dell'infanzia ai centri di formazione professionale. Vogliamo che venga valorizzato questo patrimonio di cultura e solidarietà e garantita la piena libertà di scelta».

Nel parlare comune quando si parla di scuola paritaria la si "bolla" come scuola privata...

«Siamo scuole a tutti gli effetti del sistema pubblico integrato. Facciamo parte del sistema educativo di istruzione e di formazione che offriamo in tutto il territorio veneto alla luce del principio di sussidiarietà, per continuare a garantire la piena libertà di scelta educativa di tutti i cittadini, nel rispetto della normativa riguardante anche gli alunni stranieri e diversamente abili».

Claudia Belleffi

IL RISPARMIO PER LO STATO

L'amministrazione pubblica spenderebbe molto di più se dovesse farsi carico degli alunni iscritti nelle scuole paritarie e nella formazione di ispirazione cristiana nel Veneto.

Alcuni dati sono esemplificativi per comprendere la cifra del risparmio che ammonta a 736.800.014 € l'anno.

Scuola dell'Infanzia
85.848 allievi X 5.532 € (costo unitario) = 474.911.136 €

Scuola primaria
12.327 allievi X 6.500 € = 80.125.500 €

Secondaria 1° grado
7.242 allievi X 7.582 € = 54.908.844 €

Secondaria 2° grado
11.062 allievi X 8.057 € = 89.126.534 €

Formazione professionale
16.000 allievi X 2.358 € = 37.728.000 €

**NOTA INTEGRALE DELLE ASSOCIAZIONI SCOLASTICHE
E DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA**

Il 18 gennaio a palazzo Balbi a Venezia è avvenuto l'incontro con l'assessore all'istruzione e alla formazione Elena Donazzan, delegata dal presidente Zaia, in risposta alla richiesta di chiarimento con lettera a firma della presidenza delle aggregazioni regionali in data 28 dicembre 2010.

L'assessore Elena Donazzan, fortemente preoccupata per la situazione economico finanziaria e della conseguente scelta politica di ridurre drasticamente alcune voci di capitolo nel bilancio della regione Veneto, conferma, a esclusione della scuola dell'infanzia (come del resto già confermato dall'assessore alle politiche sociali Remo Sernagiotto) il previsto taglio:

➔ per la primaria, secondaria di 1° e 2° grado: da 9,5 milioni di Euro a 5 milioni di euro;

➔ per la formazione professionale: da 55 milioni di euro a 50 milioni di euro.

Assicura il suo impegno, in sede consiliare, di fare il possibile per recuperare qualcosa, sperando di non trovare ostacoli nel momento della votazione prevista a fine gennaio.

I presidenti sottoscritti ritengono che la discussione in consiglio regionale evidenzi:

➔ il bene reale che le scuole paritarie d'ispirazione cristiana offrono in tutto il territorio veneto alla luce del principio di sussidiarietà;

➔ il considerevole risparmio sui costi che le scuole paritarie

permettono alla pubblica amministrazione in questo momento di crisi;

➔ la fecondità del "modello veneto" per quanto attiene la parità e la formazione professionale circa la dispersione scolastica, l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri e diversamente abili, la libertà di insegnamento, l'occupazione in particolare dei precari, l'inserimento nel mondo del lavoro.

Inoltre ritengono fondamentale:

➔ provvedere a breve all'erogazione dei contributi del buono scuola che mancano ancora relativi all'anno scolastico 2009-2010;

➔ reintegrare i contributi alla scuola paritaria per il 2010-2011 almeno come gli anni precedenti;

➔ inserire rappresentanti della scuola paritaria cattolica nel "tavolo tecnico" in vista della stesura di una nuova legge regionale sul diritto allo studio, istruzione e formazione;

➔ ricomprendere nell'area dell'istruzione e della formazione, anche la scuola dell'infanzia, inserita, quindi, in un "modello educativo unitario", secondo anche le nostre indicazioni e ripetute richieste (cfr. comunicato stampa del 20 novembre 2011; messaggio ai politici del 21 febbraio 2010);

➔ avviare un percorso politico finalizzato a precisare a livello nazionale il costo pro capite per studente in modo da giungere alla lettura della situazione locale che evidenzia ulteriormente la fecondità del "modello veneto" e i considerevoli risparmi sui costi che la scuola paritaria in Veneto permette alla pubblica

amministrazione.

Alla luce di questo e tenuto conto delle indicazioni emerse nell'incontro del comitato parità Cet presieduto da mons. Adriano Tassarollo, vescovo di Chioggia, lo scorso 11 gennaio a Zelarino la presidenza delle aggregazioni sottoscritte propongono unitariamente di:

➔ inviare ai consiglieri regionali una "nota esplicativa" delle ragioni per il sostegno della parità e della formazione professionale;

➔ incontrare i capigruppo per presentare la "nota esplicativa" e accogliere la loro specifica risposta;

➔ presentare un "comunicato nota" alla stampa e televisioni locali oltre che ai mezzi di informazioni diocesani;

➔ organizzare adeguatamente la presenza di alcune delegazioni delle scuole paritarie a Venezia presso la sede regionale nei giorni in cui si approva il bilancio.

i presidenti regionali
Adriano Coccia (Agesc)
Luciano Gatti (Cdo)
Raffaello Fortuna (Confap)
Virginia Kaladich (Fidae)
Ugo Lessio (Fism)

per la Cet
don Edmondo Lanciarotta